

## “L'OSSERVATORIO COMUNALE PREZZI: il punto di vista degli statistici”

Como, 24 giugno 2005  
Palazzo Cernezzì - Sala Stemmi

Riccardo Innocenti - Comune di Firenze  
La Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo (nazionale e territoriale)  
e il calcolo delle parità del potere d'acquisto.  
(versione provvisoria)

---

*“A partire da gennaio 2005 la base territoriale è costituita da 87 comuni (19 capoluoghi di regione e 68 capoluoghi di provincia). Complessivamente la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione, è pari, nel 2005, al 91,1%.*

*La rilevazione dei prezzi al consumo è basata su due principali leggi. Il R.D.L. n. 222/1927, convertito in legge n. 2421/1927, attribuisce all'Istat l'incarico di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti ed in altri, preferibilmente scelti fra i capoluoghi di provincia, o tra quelli con più di 50.000 abitanti, che abbiano uffici di statistica idonei .” Successivamente, con la legge n. 621/1975 il campo di osservazione è stato esteso a “tutti i capoluoghi di provincia e a quelli con almeno 30.000 abitanti che hanno un ufficio di statistica idoneo”. Nell'esecuzione della rilevazione mensile dei prezzi al consumo sono, pertanto, potenzialmente coinvolti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti dotati di un ufficio di statistica idoneo. Prendendo in considerazione la popolazione residente alla data del 14°Censimento della Popolazione italiana, i comuni capoluoghi di provincia e quelli con più di 30.000 abitanti in cui risulta costituito l'ufficio di statistica sono complessivamente 236. In realtà i comuni che attualmente partecipano al calcolo dell'indice dei prezzi al consumo sono soltanto 87 (19 capoluoghi di regione e 68 capoluoghi di provincia). Tale situazione è da mettere in relazione con la difficoltà di gran parte dei comuni di sostenere l'onere di una rilevazione caratterizzata da una elevata complessità. Questo impianto normativo presenta almeno due ordini di problemi. Il primo è relativo alla dimensione dell'indagine, molto ampia se paragonata a quelle prevalenti nei maggiori paesi industrializzati; il secondo ai problemi statistici derivanti da un disegno territoriale della rilevazione basato esclusivamente su criteri amministrativi nella selezione. Con riferimento a questo ultimo aspetto, l'Istat, in collaborazione con la Regione Umbria e con*

## “L’OSSERVATORIO COMUNALE PREZZI: il punto di vista degli statistici”

Como, 24 giugno 2005  
Palazzo Cernezzì - Sala Stemmi

Riccardo Innocenti - Comune di Firenze  
La Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo (nazionale e territoriale)  
e il calcolo delle parità del potere d’acquisto.  
(versione provvisoria)

---

*l’Università di Perugia, ha avviato un’iniziativa sperimentale, che consente di disporre di dati della rilevazione sui prezzi al consumo effettuata in alcuni comuni non capoluogo di provincia, raccolti utilizzando lo stesso impianto previsto per i comuni capoluogo.”<sup>1</sup>*

Così l’ISTAT descrive la situazione della rilevazione sui prezzi al consumo in Italia dal punto di vista della sua diffusione territoriale, effettiva e potenziale. La disponibilità di informazioni sulle dinamiche dei prezzi che derivano dalla rilevazione dei prezzi al consumo non è mai stata ampia come in questo momento. Le elaborazioni che l’Istat produce e diffonde mensilmente non sono mai state così ricche; anche il nuovo disciplinare per la diffusione diretta dei dati da parte degli Uffici Comunali di Statistica che partecipano alla rilevazione dei prezzi al consumo ha dato risposte ad alcune delle esigenze informative che, sia a livello locale sia a livello nazionale, si sono fatte sempre più pressanti negli ultimi anni, specie dall’introduzione dell’euro. Questa apertura da parte dell’Istat nel fornire i dati ha segnato una discontinuità rispetto al passato anche recente ed è avvenuta senza venire meno l’attendibilità dei dati diffusi. I comuni che effettuano l’elaborazione autonoma dell’indice, e quindi forniscono maggiori garanzie sulla copertura e attendibilità della rilevazione, possono diffondere localmente una ampia gamma di dati, mentre per gli altri comuni, come è ovvio, il disciplinare pone limiti più restrittivi. Tuttavia, alla luce di quanto contenuto nel disciplinare, queste limitazioni possono tradursi in uno stimolo al miglioramento della rilevazione fino al raggiungimento degli standards che consentono l’elaborazione e diffusione in autonomia di maggiori informazioni relative alla dinamica dei prezzi al consumo nel proprio territorio comunale<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> ISTAT Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo : finalità e organizzazione delle attività - Maggio 2005

<sup>2</sup> Nella tabella la distribuzione della rilevazione in Italia (ISTAT Gli indici dei prezzi al consumo per l’anno 2005: aggiornamento del paniere e della ponderazione. Aggiornamento al 21 febbraio 2005

## “L’OSSERVATORIO COMUNALE PREZZI: il punto di vista degli statistici”

Como, 24 giugno 2005  
Palazzo Cernezzì - Sala Stemmi

Riccardo Innocenti - Comune di Firenze  
La Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo (nazionale e territoriale)  
e il calcolo delle parità del potere d’acquisto.  
(versione provvisoria)

Sempre sul piano dello sviluppo della diffusione di informazioni vanno ricordate altre due novità degli ultimi mesi:

- Il contributo fornito dall’Istat all’Osservatorio prezzi e tariffe del Ministero delle attività produttive, con il quale, dopo mesi di incertezza, si è messo fine ad altre fantasiose ipotesi. Il dibattito sull’attendibilità

**Tabella 5 – Numero di capoluoghi di provincia e popolazione residente nel complesso e relativa ai comuni che partecipano alla rilevazione dei prezzi al consumo. Anni 2004-2005 (valori assoluti e percentuali)**

REGIONI E RIPARTIZIONI	Capoluoghi	Capoluoghi che hanno partecipato al calcolo dell'indice nazionale nel 2004	Capoluoghi che partecipano al calcolo dell'indice nazionale nel 2005	Popolazione residente al 31 dic. 2003	Popolazione residente al 31 dic. 2003 nelle province i cui capoluoghi hanno partecipato al calcolo dell'indice nazionale nel 2004	Popolazione residente al 31 dic. 2003 nelle province i cui capoluoghi partecipano al calcolo dell'indice nazionale nel 2005	Copertura Indice prezzi al consumo nel 2004	Copertura Indice prezzi al consumo nel 2005
Piemonte	8	8	7	4.270.215	4.270.215	4.093.166	100,0	95,9
Valle d'Aosta	1	1	1	122.040	122.040	122.040	100,0	100,0
Liguria	4	4	4	1.577.474	1.577.474	1.577.474	100,0	100,0
Lombardia	11	9	11	9.246.796	8.722.523	9.246.796	94,3	100,0
<b>Nord Ovest</b>	<b>24</b>	<b>22</b>	<b>23</b>	<b>15.216.525</b>	<b>14.692.252</b>	<b>15.039.476</b>	<b>96,6</b>	<b>98,8</b>
Trentino Alto Adige	2	2	2	962.464	962.464	962.464	100,0	100,0
Veneto	7	7	7	4.642.899	4.642.899	4.642.899	100,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	4	4	4	1.198.187	1.198.187	1.198.187	100,0	100,0
Emilia Romagna	9	9	9	4.080.479	4.080.479	4.080.479	100,0	100,0
<b>Nord Est</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>10.884.029</b>	<b>10.884.029</b>	<b>10.884.029</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Marche	4	4	4	1.504.827	1.504.827	1.504.827	100,0	100,0
Toscana	10	9	9	3.566.071	3.332.679	3.332.679	93,5	93,5
Umbria	2	2	2	848.022	848.022	848.022	100,0	100,0
Lazio	5	3	2	5.205.139	4.565.853	4.053.717	87,7	77,9
<b>Centro</b>	<b>21</b>	<b>18</b>	<b>17</b>	<b>11.124.059</b>	<b>10.251.381</b>	<b>9.739.245</b>	<b>92,2</b>	<b>87,6</b>
Campania	5	4	5	5.760.353	5.324.302	5.760.353	92,4	100,0
Abruzzo	4	4	4	1.285.896	1.285.896	1.285.896	100,0	100,0
Molise	2	1	1	321.697	231.742	231.742	72,0	72,0
Puglia	5	4	4	4.040.990	3.239.955	3.239.955	80,2	80,2
Basilicata	2	1	2	597.000	392.754	597.000	65,8	100,0
Calabria	5	2	2	2.011.338	1.299.335	1.299.335	64,6	64,6
<b>Sud</b>	<b>23</b>	<b>16</b>	<b>18</b>	<b>14.017.274</b>	<b>11.773.984</b>	<b>12.414.281</b>	<b>84,0</b>	<b>88,6</b>
Sicilia	9	5	5	5.003.262	3.407.895	3.407.895	68,1	68,1
Sardegna	4	2	2	1.643.096	1.225.711	1.225.711	74,6	74,6
<b>Isole</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>6.646.358</b>	<b>4.633.606</b>	<b>4.633.606</b>	<b>69,7</b>	<b>69,7</b>
<b>Italia</b>	<b>103</b>	<b>85</b>	<b>87</b>	<b>57.888.245</b>	<b>52.235.252</b>	<b>52.710.637</b>	<b>90,2</b>	<b>91,1</b>

## “L'OSSERVATORIO COMUNALE PREZZI: il punto di vista degli statistici”

Como, 24 giugno 2005  
Palazzo Cernezzì - Sala Stemmi

Riccardo Innocenti - Comune di Firenze  
La Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo (nazionale e territoriale)  
e il calcolo delle parità del potere d'acquisto.  
(versione provvisoria)

---

della rilevazione dei prezzi al consumo, coinciso con l'introduzione dell'euro, aveva infatti fatto paventare da alcune realtà territoriali e da alcuni "opportunistici" istituti di ricerca la necessità di dare vita ad una rilevazione "nuova", in qualche modo alternativa e "più veritiera" di quella che i comuni effettuano e che l'Istat provvede ad elaborare e diffondere. Nel tempo si è compreso che l'impianto di una rilevazione dei prezzi alternativa a quella Istat è praticamente impossibile, se non a costi molto elevati: nessun altro istituto di ricerca, pubblico o privato, può vantare una rete di rilevazione così capillare a livello comunale. Questa capillarità territoriale (che è stata a sua volta contestata per non esserlo abbastanza ...) va ben al di là delle esigenze effettive per la produzione degli indici nazionali e trova la sua giustificazione proprio nella possibilità di diffusione di informazioni locali. Vi sono ancora spazi per il recupero di credibilità a livello di sentire comune, ma è significativo che, all'interno dell'osservatorio nazionale si sia deciso di ricorrere alle informazioni che provengono dall'indagine, anche se opportunamente integrate da altre fonti.

- La diffusione degli indici regionali, iniziata per quelle regioni che hanno un'adeguata copertura della rilevazione (11 su 20).

Una volta ammesso che il paniere segue costantemente quanto meglio possibile le variazioni merceologiche e di consumo della popolazione, un altro aspetto della critica rivolta alla rilevazione ha riguardato la natura di "media" generale degli indici, cioè il fatto che essi non sono rappresentativi delle dinamiche dei prezzi effettivamente sostenute da particolari categorie di popolazione, quelle più esposte al cosiddetto carovita.

A questa esigenza viene fornita una prima parziale ma significativa risposta con l'istituzione della Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo e sulla parità dei poteri di acquisto.

## “L'OSSERVATORIO COMUNALE PREZZI: il punto di vista degli statistici”

Como, 24 giugno 2005  
Palazzo Cernezzì - Sala Stemmi

Riccardo Innocenti - Comune di Firenze  
La Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo (nazionale e territoriale)  
e il calcolo delle parità del potere d'acquisto.  
(versione provvisoria)

---

La sua composizione vede presenti, oltre a numerose risorse interne dell'Istat, le associazioni dei consumatori, i sindacati, le organizzazioni datoriali, la Banca d'Italia, esponenti del mondo accademico e le Istituzioni, tra cui i comuni (Milano, Modena, Firenze e Palermo). La presenza di questa pluralità di soggetti segnala la volontà di volere cogliere tutti i contributi che possono venire da vari soggetti che, a titolo differente, sono coinvolti nella rilevazione dei prezzi al consumo.

I lavori della Commissione sono appena iniziati. Si è tenuta una seduta d'insediamento e sono state formate due sottocommissioni<sup>3</sup> che si sono riunite esse stesse una sola volta. Una prossima riunione plenaria è prevista nella prima settimana di luglio. Si possono segnalare alcuni spunti già emersi nelle riunioni tenute.

- L'impiego anche a livello nazionale dell'indice armonizzato<sup>4</sup> già utilizzato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei. Questa decisione sarebbe auspicabile sostanzialmente per due motivi: la definizione di prezzo considerata considera i costi realmente sostenuti dalle famiglie e non come negli indici NIC e FOI il prezzo pieno a prescindere da chi lo sostiene. L'altro motivo riguarda la diffusione dell'indice: la diffusione di tre indici dei prezzi al consumo che si basano su un'unica rilevazione non è sempre comprensibile, anche per utenti preparati, soprattutto quando i risultati finali sono diversi. La semplificazione in questo caso renderebbe più chiara la lettura dei dati. Se questa sarà la scelta occorrerà anche regolare nuovamente

---

<sup>3</sup> La prima, dedicata alle *innovazioni su tipologie, caratteristiche e finalità degli indici prodotti* è presieduta dal Prof. Merlini. La seconda sulle *innovazioni sulle metodologie statistiche adottate nella rilevazione delle informazioni di base e nella costruzione degli indici* è presieduta dal Prof. Alleva

<sup>4</sup> EUROSTAT Indici dei prezzi al consumo armonizzati. Breve guida per gli utenti. Marzo 2004

## “L'OSSERVATORIO COMUNALE PREZZI: il punto di vista degli statistici”

Como, 24 giugno 2005  
Palazzo Cernezzì - Sala Stemmi

Riccardo Innocenti - Comune di Firenze  
La Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo (nazionale e territoriale)  
e il calcolo delle parità del potere d'acquisto.  
(versione provvisoria)

quanto attualmente la legge attribuisce, in termini di confronto, all'indice FOI<sup>5</sup>

- Il calcolo di indicatori dell'impatto economico della variazione dei prezzi al consumo su specifiche sub-popolazioni. Da subito è apparso che la questione pone numerosi problemi, sia di ordine pratico e teorico, sia di carattere “politico”. Le numerose richieste di valutare il diverso impatto delle variazioni degli indici dei prezzi al consumo per diverse tipologie familiari ipotizzano che si possa giungere a risultati con differenze sostanziali rispetto all'impianto attuale. I primi tentativi di valutare questo diverso impatto, ricavando una diversa struttura dei pesi dalla rilevazione dei consumi delle famiglie, ha dato luogo a risultati deludenti: sostanzialmente non sono state trovate differenze significative rispetto alle variazioni dei prezzi complessive per nessuna delle diverse tipologie familiari individuate. Questi tentavi, fatti sia dall'Istat sia da altri enti o istituti di ricerca sono comunque da considerarsi poco più che esercizi di

<sup>5</sup> Nella tabella seguente si possono confrontare le differenze dei pesi tra i tre indici. La tabella è tratta da ISTAT Fonti statistiche e scelte metodologiche per il calcolo di indicatori dell'impatto economico della variazione dei prezzi al consumo su specifiche sub-popolazioni, giugno 2005, documento presentato per la discussione nella Commissione

**Pesi dei capitoli di spesa utilizzati per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo nel 2005**  
(valori percentuali)

Capitoli di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	15,8408	16,5507	15,6515
Bevande alcoliche e tabacchi	2,8614	2,9970	3,2467
Abbigliamento e calzature	9,9013	10,6281	10,7614
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	9,2663	9,7081	8,9549
Mobili, orticoli e servizi per la casa	10,0650	10,5517	11,1369
Servizi sanitari e spese per la salute	7,5140	3,8645	6,0359
Trasporti	13,5965	14,0850	14,4071
Comunicazioni	2,9784	3,1981	3,0468
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,9394	7,3485	8,4823
Istruzione	1,0671	1,1118	1,1492
Servizi ricettivi e di ristorazione	10,7873	11,2985	9,4938
Altri beni e servizi	8,1825	8,6590	7,6335
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

## “L'OSSERVATORIO COMUNALE PREZZI: il punto di vista degli statistici”

Como, 24 giugno 2005  
Palazzo Cernezzì - Sala Stemmi

Riccardo Innocenti - Comune di Firenze  
La Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo (nazionale e territoriale)  
e il calcolo delle parità del potere d'acquisto.  
(versione provvisoria)

---

calcolo: per calcolare un indice di una sub-popolazione sarebbe necessario conoscere il suo comportamento sia nella scelta dei punti vendita dove svolge i propri acquisti sia nella scelta delle marche e varietà utilizzate<sup>6</sup>. Ovviamente tutte queste informazioni non sono per il momento disponibili e lo possono essere solo attraverso una profonda revisione dell'indagine dei consumi delle famiglie i cui costi potrebbero elevarsi di molto rispetto a quelli attuali. Anche le esperienze in altri paesi, poche e non molto significative, segnalano che in generale c'è poca attenzione al calcolo degli indici per sottopopolazioni a causa delle difficoltà segnalate. Dal punto di vista “politico”, inoltre, il rischio di ottenere “risultati controintuitivi” sembra sconsigliare un impegno massiccio. L'orientamento che emerge dai lavori della commissione è comunque quello di sviscerare tutti gli aspetti connessi prima di una valutazione compiuta.

- Il progetto delle parità regionali del potere d'acquisto è già stato attivato da parte dell'Istat, in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne e con Unioncamere, ed è per il momento nella fase sperimentale. Il progetto prevede l'utilizzo di gran parte dei dati provenienti dalla rilevazione dei prezzi al consumo che permettono, dopo opportuno controllo di marche e varietà, confronti territoriali per un numero elevato di beni. Per due capitoli di spesa, abbigliamento e calzature e mobili articoli e servizi per la casa, è necessario eseguire una rilevazione ad hoc. La

---

<sup>6</sup> Si vedano le seguenti considerazioni tratte da ISTAT, Fonti statistiche e scelte metodologiche ..., doc. cit.: “La strategia di individuazione delle tipologie familiari deve quindi considerare che l'utilizzazione di criteri di selezione basati esclusivamente sulla condizione professionale della persona di riferimento non può rappresentare un'opzione accettabile. D'altra parte, l'individuazione delle tipologie familiari deve essere verificata anche alla luce della robustezza delle stime derivanti dall'indagine campionaria sui consumi. In particolare, va evitata la selezione di tipologie di famiglie per le quali si rileva una numerosità campionaria eccessivamente ridotta, che comporterebbe quindi stime della spesa per consumi affette da errori elevati. Inoltre, gli indici dei prezzi calcolati dovrebbero considerare panieri parziali, ottenuti escludendo dalla struttura dei consumi quelle tipologie di spesa che non rientrano nell'ambito delle spese frequenti e/o necessarie.”

## “L'OSSERVATORIO COMUNALE PREZZI: il punto di vista degli statistici”

Como, 24 giugno 2005  
Palazzo Cernezzì - Sala Stemmi

Riccardo Innocenti - Comune di Firenze  
La Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo (nazionale e territoriale)  
e il calcolo delle parità del potere d'acquisto.  
(versione provvisoria)

sperimentazione di questa rilevazione, piuttosto complessa, sarà effettuata dai comuni di Trento, Milano, Palermo, Roma e Firenze e partirà dall'autunno prossimo. A regime questa rilevazione sarà effettuata in tutti i capoluoghi di regione.

- Un ulteriore possibile sviluppo riguarda il possibile inserimento nella rilevazione dei prezzi dei cosiddetti fitti figurativi<sup>7</sup>. è noto che solo il 18% della popolazione vive in casa in affitto e questo motiva il peso medio che la posizione rappresentativa affitto ha nel calcolo degli indici dei prezzi al consumo. Tuttavia è riduttivo escludere dalla rilevazione l'importanza che ha l'acquisto dell'abitazione: da un punto di vista e-

<sup>7</sup> Ovvero quella parte della spesa sostenuta per il rimborso delle quote di mutuo accese per l'acquisto della casa, riconducibile all'utilizzo del bene come servizio di abitazione. Cfr. la tabella seguente tratta ancora da ISTAT, Fonti statistiche e scelte metodologiche ..., doc. cit.

*Spesa media mensile familiare con e senza fitti figurativi.  
Anno 2003 (valori assoluti e percentuali)*

	Spesa totale		Spesa senza fitti figurativi	
	Valore assoluto	Comp. perc.	Valore assoluto	Comp. perc.
Pane e cereali	75,61	3,3	75,61	3,9
Carne	101,72	4,4	101,72	5,3
Pesce	37,91	1,6	37,91	2,0
Latte, formaggi e uova	62,55	2,7	62,55	3,2
Oli e grassi	16,54	0,7	16,54	0,9
Patate, frutta e ortaggi	81,99	3,5	81,99	4,3
Zucchero, caffè e drogheria	31,52	1,4	31,52	1,6
Bevande	43,24	1,9	43,24	2,2
Tabacchi	19,53	0,8	19,53	1,0
Abbigliamento e calzature	155,41	6,7	155,41	8,1
Abitazione	575,45	24,9	191,07	9,9
Combustibili ed energia	108,43	4,7	108,43	5,6
Mobili, elettr. e servizi per la casa	144,42	6,2	144,42	7,5
Sanità	87,31	3,8	87,31	4,5
Trasporti	323,65	14,0	323,65	16,8
Comunicazioni	49,02	2,1	49,02	2,5
Istruzione	27,98	1,2	27,98	1,5
Tempo libero, cultura e giochi	111,27	4,8	111,27	5,8
Altri beni e servizi	259,45	11,2	259,45	13,5
<i>Alimentari e bevande</i>	451,08	19,5	451,08	23,4
<i>Non alimentari</i>	1.861,92	80,5	1.477,54	76,6
<b>SPESA MEDIA</b>	<b>2.313,00</b>	<b>100,0</b>	<b>1.928,62</b>	<b>100,0</b>

## “L'OSSERVATORIO COMUNALE PREZZI: il punto di vista degli statistici”

Como, 24 giugno 2005  
Palazzo Cernezzì - Sala Stemmi

Riccardo Innocenti - Comune di Firenze  
La Commissione di studio sui numeri indici dei prezzi al consumo (nazionale e territoriale)  
e il calcolo delle parità del potere d'acquisto.  
(versione provvisoria)

---

conomico si tratta di un investimento ma nei modelli di consumo delle famiglie che hanno acquistato la propria casa, soprattutto se attraverso un mutuo ipotecario, tale acquisto gioca un ruolo decisivo. Probabilmente alla luce di queste considerazioni considerare un fitto figurativo determina un cambio rilevante nella struttura dei pesi di tutte le altre posizioni rappresentative

Come si può immaginare i possibili scenari futuri della rilevazione dei prezzi al consumo sono vari e di notevole interesse. Resta in sospeso il problema delle risorse economiche che il Sistema Statistico Nazionale può mettere a disposizione per sviluppare queste innovazioni. Come ricordato più volte, la rilevazione dei prezzi al consumo è a carico dei comuni, fatto salvo il contributo che l'Istat eroga e che copre solo una parte delle spese (per esempio nel caso di Firenze circa un quarto delle sole spese vive di rilevazione) oltre al contributo per l'acquisto dei palmari. In un contesto generale in cui le risorse a disposizione degli enti per le proprie attività si riducono non è pensabile che le innovazioni siano finanziate localmente. Ipotizzare, per esempio, una rilevazione capace di calcolare indici per sub-popolazioni comporta un ridisegno del piano campionario che i comuni non potrebbero sostenere senza un incremento netto delle risorse a disposizione.